



Consorzio per l'Area  
di Sviluppo Industriale  
della Provincia di Benevento

# PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo  
industriale della Provincia di Benevento

( art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013 )

## Progettazione:

### Area Tecnica Consorzio ASI

Coordinamento: ing. Luigi Travaglione

R.U.P.: arch.i Agostino De Sisto

Ufficio di Piano:

arch. Sandra Gambuti - geom. Gennaro Rapuano

**Progettista:** arch. Giuseppe Iadarola

**Consulenza legale:** avv. Giuseppe Iannelli

### Consulenti esterni incaricati

Studi geologici: dott. Nicola Colangelo  
dott. Francesco Matarazzo

Studi agronomici: dott. Mauro De Angelis

Studi archeologici: dott. Marco Vitale

### Attività di studio e supporto tecnico scientifico

Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi del Sannio

Aspetti idraulici: prof. Nicola Fontana

Aspetti geotecnici: prof. Armando Lucio Simonelli



PIANO ATTUATIVO

AGGLOMERATO DI  
**BENEVENTO (Ponte Valentino) - PADULI**

**STUDIO DI FATTIBILITA'  
ARCHEOLOGICA**

Scala 1: \_\_\_\_\_

**Tavola C.4.SA1**

Il presidente  
dott. Domenico Vessicelli

D.P.R. 13-11-74  
n. 863

Febbraio 2025

## STUDIO DI FATTIBILITA' ARCHEOLOGICA

### **Piano Regolatore Territoriale delle aree di sviluppo industriale della provincia di Benevento (Consorzio ASI)**

#### **Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli**

Nell'ambito di un progetto per il nuovo Piano Regolatore Territoriale – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8, c. 4 L.R. n. 19/2013), il sottoscritto Marco Vitale, collaboratore esterno per la soprintendenza di Caserta e Benevento ha redatto uno studio di impatto storico – archeologico per l'area in questione.

Per quanto riguarda i contenuti e gli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, restano validi gli indirizzi espressi con la delibera del Comitato direttivo n.41 del 10 aprile 2017, che vengono oggi corroborati dalle mutate esigenze territoriali determinate dal periodo post COVID-19. Si è già detto che la procedura di progettazione/approvazione del Piano ASI si è bloccata a causa della pandemia e che nella fase di consultazione, prima, e nel periodo di programmazione del PNRR, dopo, sono pervenute molte richieste di modifiche del Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI e con l'obiettivo di avviare gli auspicati investimenti nella direzione della produzione di energia elettrica da fonti alternative (soprattutto fotovoltaico), secondo gli indirizzi delle direttive internazionali e nazionali, quali il “Protocollo di Kyoto”, le “Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili”, la conferenza sul clima di Parigi del 12 dicembre 2015 e la conseguente “Nuova Strategia Energetica Nazionale” (SEN 2017) e il “**Next Generation EU (NGEU)**”, che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica (il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021 -Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'agglomerato ASI di “Ponte Valentino” è il più importante della Provincia di Benevento. È anche l'unico completamente infrastrutturato e funzionante. Viene ovviamente confermato nel presente Piano. È ubicato in prossimità della città di Benevento; è direttamente accessibile dal trasporto ferroviario per l'esistenza di un'apposita stazione all'interno dell'agglomerato stesso, ha un'immediata accessibilità alla rete della grande viabilità che connette Benevento con l'autostrada Napoli-Bari e, attraverso la superstrada per Caianello, con l'area della Valle Telesina e la città di Roma.

L'agglomerato, nella configurazione derivante dal Piano Regolatore 2002, si estende a cavaliere dei comuni di Benevento e Paduli.

Esso misura una superficie lorda di mq 3.517.557.

Attraversato com'è da due fiumi (Tammaro e Calore) nonché dalla linea ferroviaria Foggia-Caserta, l'agglomerato è naturalmente suddiviso in zone.

L'assetto dell'agglomerato è governato dalle seguenti reti infrastrutturali.

### **Rete viaria**

- un asse principale, a cui si accede da uno svincolo sulla S.S. 90 bis, che serve la zona Z5, dal quale si ramificano, su entrambi i lati, strade secondarie a servizio dei lotti.
- un ulteriore asse di penetrazione, collegato alla S.S. 90 bis con uno svincolo a trombetta, che prosegue parallelamente alla ferrovia, attraversa con un ponte il fiume Tammaro e consente l'accesso alle zone Z3, Z4 e Z6; collegata a questo asse vi è una strada secondaria che serve la zona Z2 e mediante un sottopasso alla ferrovia, collega la zona Z1.
- un ponte di collegamento collega la zona Z5 alla zona Z1 e che completa la rete viaria interna permettendo la intera mobilità;
- viabilità longitudinale della zona Z7, in corso di realizzazione;
- strade secondarie che partendo da quelle precedentemente elencate, sono a servizio dei lotti.
- innesto sull'asse di penetrazione di cui al precedente punto 2) della viabilità a servizio della zona Z7;
- strade di servizio da adeguare ai lotti in sede esecutiva.

### **Altre attrezzature ed infrastrutture.**

- un centro per i servizi collettivi, in posizione baricentrica nella zona z1 e quindi utilizzabile anche dalle altre zone;
- un gruppo di stabilimenti standard, con unità di mq 400 ma raggruppabili per un totale di mq 4.000, con funzioni di incubatore;
- una struttura funzionale ai trasporti delle merci per via ferrata nella zona Z1 e precisamente tra la linea ferroviaria e l'asse di penetrazione.

### **Reti**

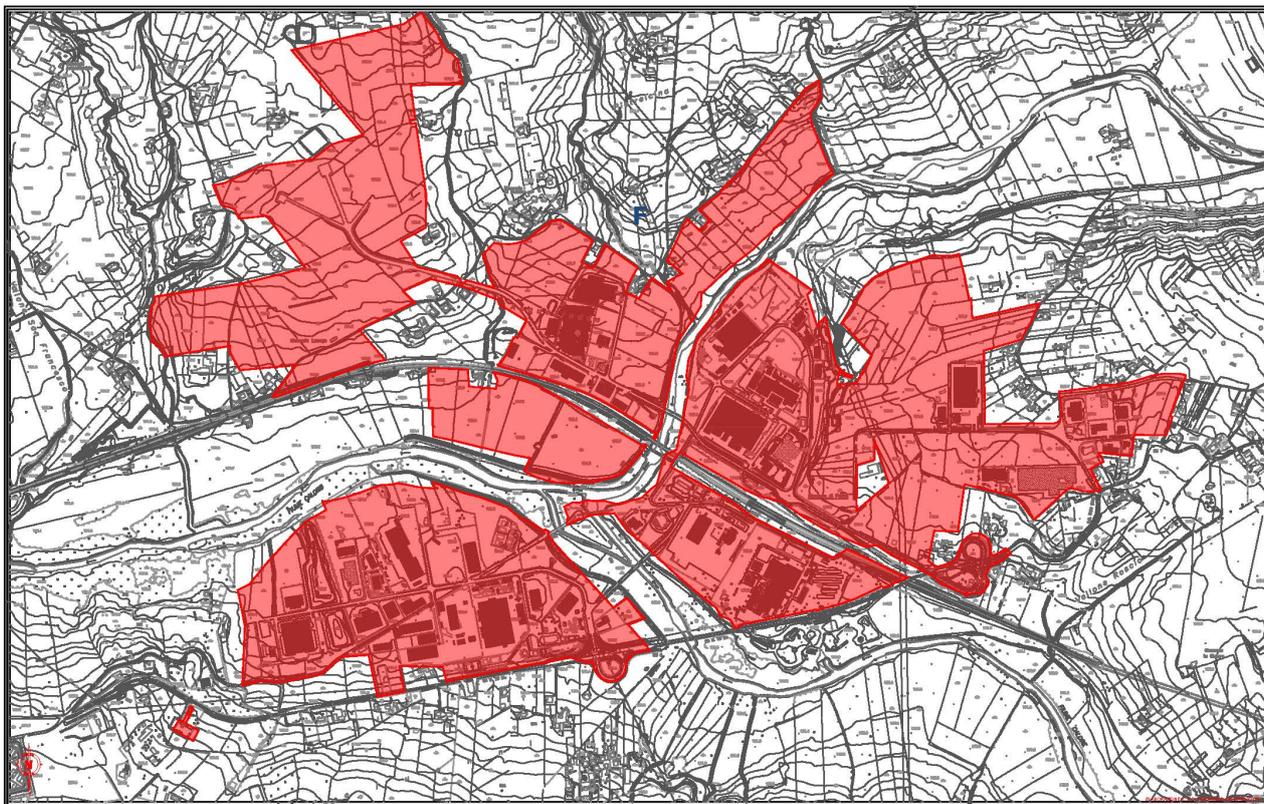
- l'intera viabilità porta, come sottoservizi, tutto il sistema delle reti (acqua potabile, acqua industriale, fogna bianca, fogna nera, pubblica illuminazione).

## Impianti

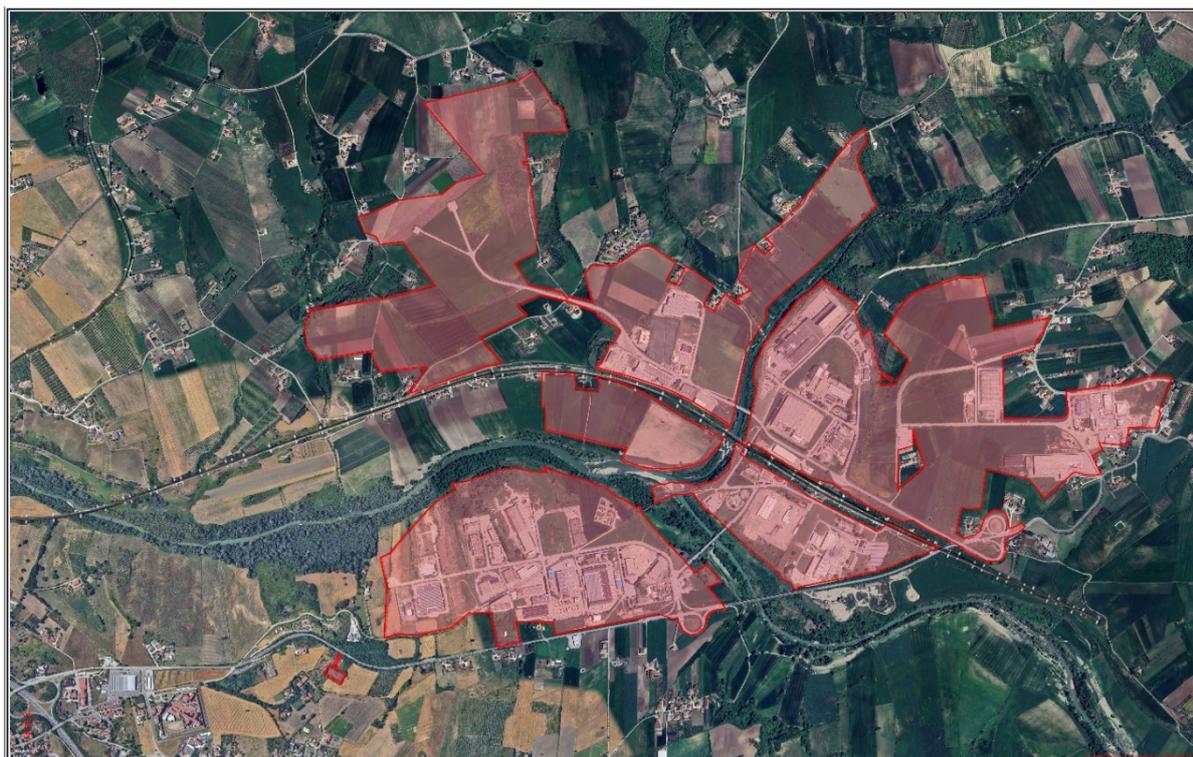
- un impianto di depurazione realizzato in zona Z5 raccordato con due centrali di sollevamento realizzate nelle zone Z1 e Z3;
- serbatoio idrico, potabile e industriale in loc.tà La Vipera a monte dell'agglomerato.
- La qualificazione ambientale.
- La stessa ubicazione di Ponte Valentino, all'incrocio dei fiumi Calore e Tammaro, costituisce di per sé un valore; questa ubicazione determina infatti un'articolazione dell'agglomerato in ambiti spaziali separati ciascuno da un'area golenale di rilevante valore naturalistico.
- Altro elemento forte è il tracciato dell'Appia Traianea ed il ponte romano. Il ponte, che dà il nome all'intero comprensorio, è l'elemento di maggiore interesse per la sua consistenza e la sua facile comprensibilità.

Le Aziende insediate.

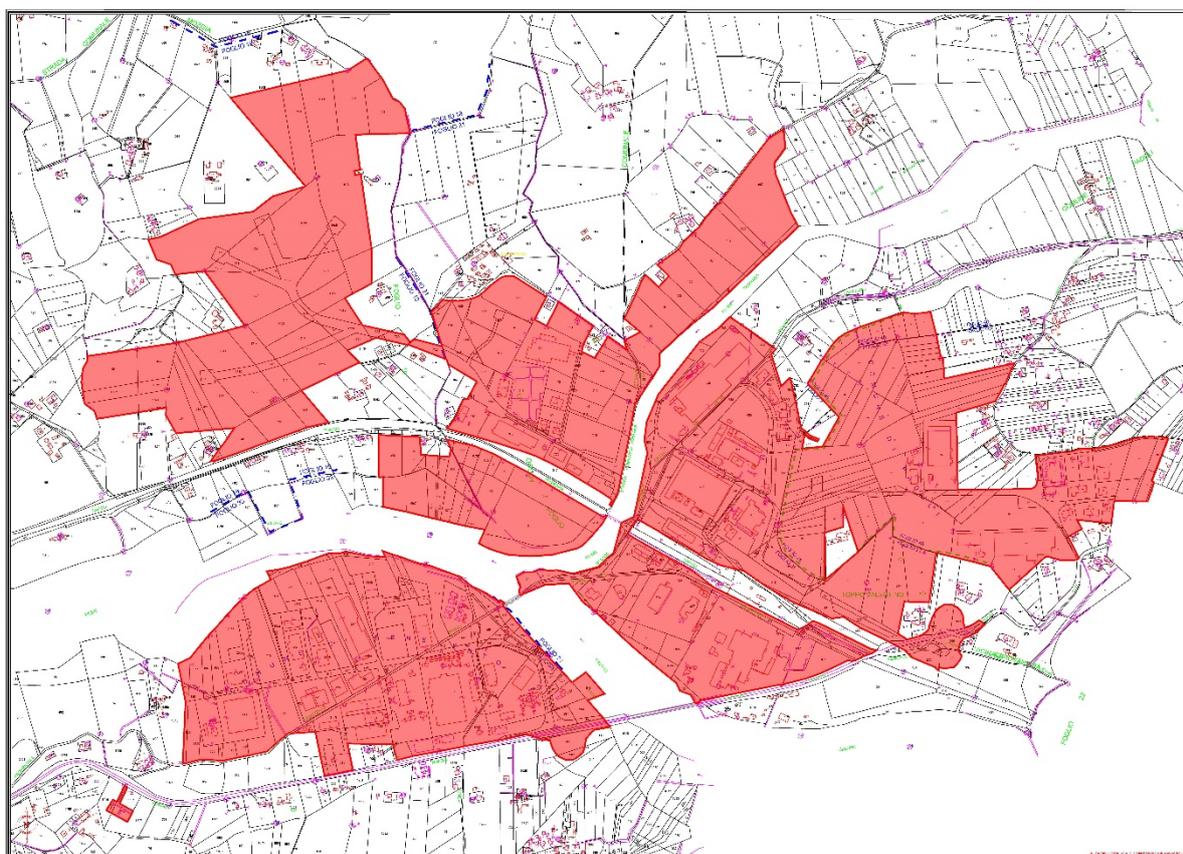
- L'agglomerato, che si ricorda essere vigente dal 1974, presenta una consolidata struttura produttiva costituita da un buon numero di aziende "medie", caratterizzate da un basso tasso di mortalità.



**Fig. 1 L'agglomerato di ponte Valentino – Paduli su aerofotogrammetria**



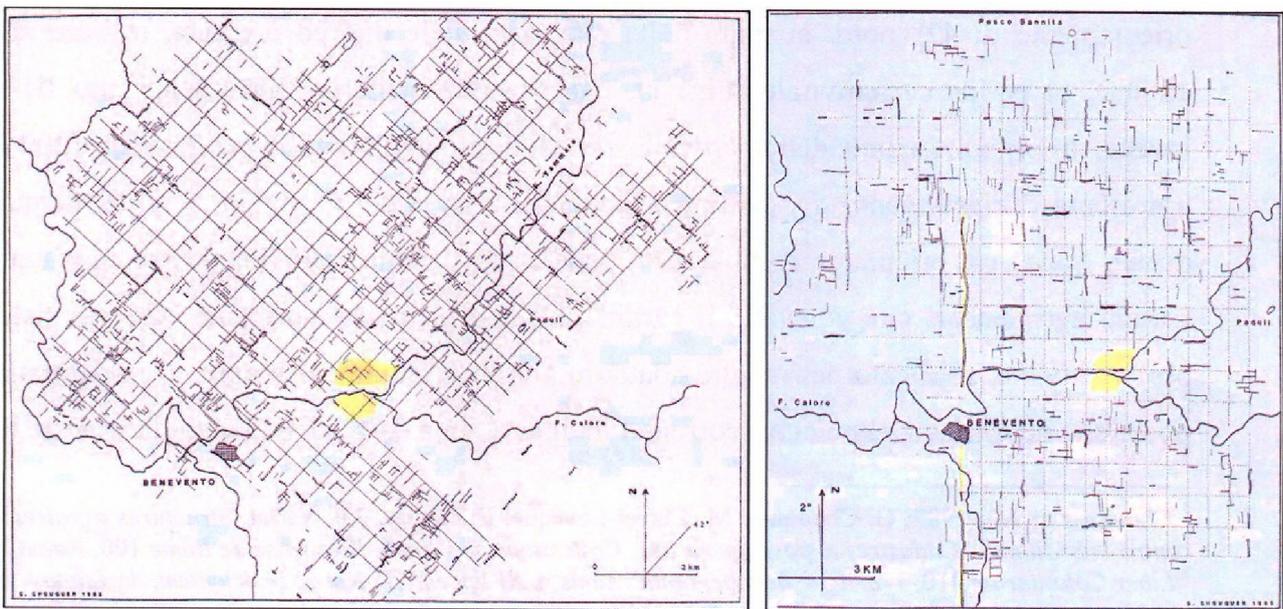
**Fig. 2 agglomerato su foto aerea**



**Fig. 3 agglomerato su catastale**

L'area in oggetto posta nella zona est del territorio di Benevento, dai dati d'archivio raccolti (tra l'altro si è registrata una penuria di risultati bibliografici e archivistici di rilievo) eccetto lo studio della Cooperativa Sosandra (2005 – 2007), che stando alle ricerche effettuate vanta una frequentazione antropica a partire dall'età Sannitica.

Uno studio francese di "Topografia Antica"<sup>1</sup> individua, per la zona di Benevento, due diverse centuriazioni: la prima (Benevento I), presenta un modulo classico di 20 *actus* per lato ed un orientamento di 42° nord; si tratta della più vasta delle due ed è datata, in base alle fonti antiche, al periodo triumvirale; una seconda centuriazione (Benevento II) mostra, invece, un'organizzazione delle particelle a moduli rettangolari di 16 per 25 *actus* (200 *iugeri*)<sup>2</sup> e presenta l'orientamento dei cardini in direzione E-W e dei decumani N-S<sup>1</sup>; si ha, quindi, in questo caso, un orientamento invertito rispetto al canone tradizionale tramandatoci dagli antichi agrimensori che volevano il cardine con orientamento nord-sud<sup>2</sup>. Questo sistema fu, probabilmente, applicato per meglio adattarlo alla morfologia dei luoghi ed in particolare alla posizione del fiume Calore che, scorrendo in questa zona da E ad W, raccoglieva tutte le acque pluviali che fluivano dalle colline attraverso i decumani che la regola voleva di ampiezza maggiore dei cardini.



**Fig. 4 le centuriazioni di Beneventum I e II**

---

<sup>1</sup> Sosandra, 2007, pag. 2

<sup>2</sup> FRONTINUS, *De limites* 28 La.=12 Th.: *Kardo nominatur quod directus ad Kardinem (a Kardine Th.) caeli est : nam sine dubio caelum vertitur in septentrionali orbe.*



Nella zona F, situata immediatamente a est della E, si è notato materiale ceramico e fittile in discrete quantità, in particolare, è stato individuata un'area circoscritta, indicata col numero 7, caratterizzata dalla presenza di numerosi frammenti di tegole e di ceramica a vernice nera tra cui un'ansa appartenente ad uno *skyphos* del quale si conserva anche una parte dell'orlo.

Anche nella zona G, posta a sud della B si è riscontrato una cospicua presenza di frammenti di ceramica e di materiale fittile; in particolare nel sito 8 dove si è individuata e raccolta ceramica romana e tardo antica ed elementi struttivi che farebbero pensare, anche in questo caso, alla presenza di un insediamento rustico di medie dimensioni nelle immediate vicinanze.

I frammenti rinvenuti testimoniano una densa presenza di materiali appartenenti ad un arco cronologico che va dal periodo ellenistico fino alla fase tardo-antica ed alto-medievale:

- vernice nera: attestata in medie percentuali;
- sigillata italica: due soli frammenti di pareti appartenenti a forme non riconoscibili (fine età repubblicana II-I sec. a.C.);
- ceramica a vernice rossa interna: scarsi frammenti di pareti appartenenti a tegami decorati col tipico ingobbio rossastro all'interno<sup>3</sup>. L'arco cronologico di attestazione di questa classe è esteso tra il II a.C. fino al III d.C.<sup>4</sup>;
- ceramica da fuoco africana o "a patina cenerognola": resta un frammento che non consente di riconoscere la forma a cui esso apparteneva. L'arco cronologico di questa classe ceramica si estende dal I al V sec. d.C. <sup>5</sup>;
- terra sigillata africana: numerosi frammenti in buono stato di conservazione, spesso appartenenti a forme molto diffuse e datate con precisione. Sono presenti la produzione -A- e la -D- e a queste due appartengono i frammenti appartenenti alle forme Hayes 8a, 59, 60, 87a, 107, che riguardano un arco cronologico che va dal III alla seconda metà del V sec. d.C.<sup>6</sup>;
- ceramica steccata da cucina: scarsi frammenti appartenenti a pentole ed olle utilizzate per la cottura dei materiali. Questa produzione ebbe una discreta diffusione tra IV e VII sec. d.C. e la steccatura della superficie esterna dei recipienti da un lato imitava la ceramica

---

<sup>3</sup> Cfr. su tutti C.Goudineau, « Note sur la céramique à engobe interne rouge Pompèien » in *MEFRA*, 82, 1970

<sup>4</sup> S.Lusuardi Siena ( a cura di), *Ad mensam*, Udine 1994, p. 26.

<sup>5</sup> J. Hayes, *Late roman pottery*, London 1972, pp. 205- 289. -Cfr anche A. Carandini, *Ostia II. Studi miscellanei*, 16, Roma 1970,pp. 84-86.

- AA.VV. *Atlante delle forme ceramiche, vol. I, Ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo*, Suppl. EAA, Roma, 1981, pp. 208-224, in particolare, 208-211.

<sup>6</sup> AA.VV. *Atlante delle forme ceramiche, vol. I, Ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo*, Suppl. EAA, Roma, 1981.

africana e dall'altro fungeva da superficie antiaderente per evitare che i cibi si attaccassero<sup>7</sup>;

imitazione di ceramica di Pantelleria: due frammenti di ansa decorati con la tipica impressione delle dita o cordonatura, che circolava nei mercati dell'Italia meridionale tra il IV e il V sec. d.C.<sup>8</sup>;

o imitazioni di sigillata africana: si tratta di alcuni frammenti che sono caratterizzati dal fatto che essi copiano forme e tipi prodotti in sigillata africana e ceramica da fuoco a patina cenerognola in particolare si tratta delle forme Hayes 61 (piatto-vassoio) e 197 (pentola) che furono imitate quando, a partire dal IV sec. iniziò un forte calo delle esportazioni di ceramica africana a causa degli eventi storici e dell'instabilità che colpirono l'Africa settentrionale, e la Byzacena in particolare, in questo periodo cronologico (per esempio l'invasione di Alarico nel 410 d.C.); o ceramica dipinta tardoromana: scarsi frammenti di questa produzione che ebbe la sua diffusione tra IV e V sec. d.C. e che era caratterizzata dalla decorazione dipinta casuale realizzata con colori ben precisi (arancio, rosso) su tutto il vaso o solo su una parte di essa<sup>9</sup>;

o colour coated: è stato anche rinvenuto un frammento di un bacino<sup>10</sup>, databile tra IV e V sec. d.C., realizzato nella tipica tecnica definita colour coated, una produzione tipica della Campania settentrionale, circolante tra III e V sec d.C. e identificata per la prima volta nel 1979 durante gli studi delle due ville romane rinvenute presso Francolise<sup>11</sup>;

o materiali struttivi: durante la ricognizione sono stati rinvenuti frammenti di:

§ mattoni di colonna;

§ mattoni e tegole in grandi quantità;

§ frammenti di intonaco dipinto.

In sostanza, il settore analizzato risulta, dai numerosi rinvenimenti di superficie, a rischio archeologico alto. I settori a est di quest'ultimo hanno restituito in superficie scarsissimi materiali: pur tuttavia la lettura in aerofotografia delle anomalie risultanti al terreno ci spinge a considerare a rischio archeologico moderato questi settori.

Difficilmente indagabili perché fortemente edificati i settori a sud del fiume Calore<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> S.Lusuardi Siena ( a cura di), *Ad mensam*, Udine 1994.

<sup>8</sup> P.Arthur (a cura di), Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (scavi 1983-84), Napoli 1994

<sup>9</sup> D.B. Whitehouse, □Medieval Painted Pottery in South and Central Italy□, in *MedArch*, 10, 1966, pp. 30-44.  
-Arthur 1994, p. 219.

<sup>10</sup> Cotton e Metraux, 1985, pp .203-7, nn. 8-16.

<sup>11</sup> Si tratta delle ville di Posto e San Rocco rinvenute nel comune di Francolise in provincia di Caserta .

Cfr. M.A.Cotton, □The Late Republican Villa at Posto, Francolise□, *PBSR* Suppl., London 1979.

M.A. Cotton- G.Metraux, □The San Rocco Villas at Francolise□, *PBSR*, Suppl., London 1985.

<sup>12</sup> Sosandra 2007, pag. 16

Da segnalare la presenza nel cuore dell'area ASI del ponte romano della Traiana, ponte Valentino.

**Il ponte Valentino** sul Calore nei pressi della confluenza con il torrente Tammaro probabilmente a servizio della via Egnatia o della Traiana che partivano in prossimità del Ponticello come ricorda Meomartini<sup>13</sup>. Il ponte è ricordato anche dal Giustiniani che però parla di “avanzi” per cui già nel XVIII secolo doveva essere in condizioni di abbandono<sup>14</sup>. Il Borgia, che indica questo ponte come il luogo ove Carlo d'Angiò sconfisse Manfredi<sup>15</sup>, ipotesi che però non trova concordi tutti gli storici<sup>16</sup>, scrive che esso deve il suo nome alla chiesa dedicata al santo omonimo «che doveva essere in quelle vicinanze» e non al restauro eseguito dall'imperatore Valente, come sostenuto dal Pratilli. Ricostruito quasi completamente agli inizi del XX secolo, si presenta a tre campate con un accentuato profilo a schiena d'asino ed è tuttora molto noto pur se inserito in un'area industriale che ha alterato completamente i luoghi originari, deviando anche il corso del fiume. Attualmente è in disuso.



**Fig. 5 veduta del ponte Valentino con le sue tre arcate.**

---

<sup>13</sup> Cfr. A. MEOMARTINI, *Monumenti e opere ....*, p. 256

<sup>14</sup> Cfr. L. GIUSTINIANI, *op. cit.*, tomo II, p.264.

<sup>15</sup> Cfr. S. Borgia, *op. cit.*

<sup>16</sup> L. Maria Monaco, pag. 39.

## BIBLIOGRAFIA

**P.Arthur**, *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi*, Napoli (scavi 1983-84), Napoli 1994.

**AA.VV.** *Atlante delle forme ceramiche, vol. I, Ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo*, Suppl. EAA, Roma, 1981

**A. Carandini**, *Ostia II. Studi miscellanei, 16*, Roma 1970

**Cooperativa SOSANDRA**, *ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO AREA ASI PONTE VALENTINO – BENEVENTO*, 2007.

**M.A.Cotton**, *The Late Republican Villa at Posto, Francolise, PBSR Suppl.*, London 1979.

**L. GIUSTINIANI**, *Dizionario Geografico ragionato del regno di Napoli*, presso Vincenzo Manfredi, Napoli, 1797-1805

**C.Goudineau**, « Note sur la céramique à engobe interne rouge Pompèien » in *MEFRA*, 82, 1970

**J. Hayes**, *Late roman pottery*, London 1972

**A. MEOMARTINI**, *I comuni della provincia di Benevento, storia, cronaca, illustrazioni*. Benevento 1970

**L. M. MONACO**, *Ponti di età romana*. Napoli.